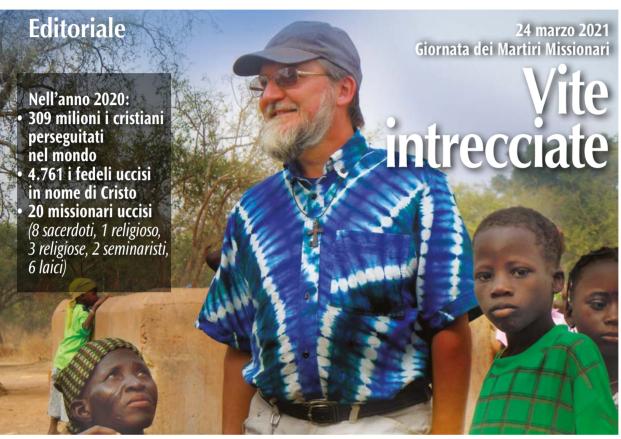
Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) cell. 3270387107 Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it www.diocesimolfetta.it/luceevita luceevita@diocesimolfetta.it

 $\overset{\text{anno}}{97}\,\text{n.}\,12$

Domenica 21 marzo 2021







Leonardo Andriani Centro Missionario Diocesano

l 24 marzo 2021 si celebra la 29^ Giornata dei missionari martiri

che quest'anno parlerà di "Vite intrecciate". Per ripercorrere brevemente la storia di questa giornata, dobbiamo andare indietro di quasi tre decadi. Infatti, è nel 1993 che inizia a rendersi evidente l'attenzione della Chiesa per i missionari martiri attraverso un'iniziati-

va del Movimento Giovanile Missionario, oggi *Missio Giovani*. Il Movimento propose di istituire nel giorno dell'assassinio di monsignor Oscar Romero (24 marzo) una giornata di preghiera e digiuno in memoria di uomini e donne, laici e religiosi, che avevano dedicato e perso la loro vita testimoniando e annunciando il Vangelo. Da allora in poi, questa giornata diventò un appuntamento annuale importante per tutto il mondo missionario e per la Chiesa universale.

Per entrare nel clima della giornata, però, è importante, oltre che ripercorrerne la storia, anche riflettere su tre parole: *ricordare*, *risignificare*, *vivere*.

Ricordare. Celebrare una giornata riporta alla luce emozioni, sentimenti, pensieri, persone che leghiamo a un preciso ricordo. Nella radice stessa della parola *ricordare* vi è proprio questo riportare al cuore, ricondurre al proprio intimo. Tutto ciò però non ha nulla a che fare con nostalgie di un passato

irripetibile, quanto piuttosto con la capacità di tenere viva la memoria di ciò che è stato, perché sia da insegnamento. In un periodo così complesso della storia dell'umanità, si rischia di perdere di vista qualcosa che nei nostri Paesi e nelle terre di missione si è verificato e continua a verificarsi: l'oltraggio alla fede e alla vita di tanti testimoni del Vangelo. Il 24 marzo aiuta la Chiesa a ricordare quanti suoi fedeli e missionari perdano la vita o rischino di perderla (vedi numeri in pagina, ndr).

Risignificare. «Siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima». Le parole di Papa Francesco costituiscono un grande monito circa il modo di vivere una fede non bigotta o di nicchia, ma autentica, che fa i conti con il mondo e che porta i segni visibili della conversione.

Non si può celebrare un ricordo senza che esso assuma un senso nella vita degli uomini e delle donne di oggi. Perciò, questa giornata che celebriamo, sulla scorta del magistero di Francesco, vuole sollecitare la

Continua pag.8



LEV RAGAZZI • 2

€ 0,50 ii

No all'indifferenza, si alla differenza Sulle orme dei santi giovani

Équipe LeV Ragazzi



QUARESIMA • 3

Mendicanti e prodighi di pietà

Il tempo della pietà

Brattoli - Bufi - Capurso



PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale alla parrocchia S. Giacomo di Ruvo

Consiglio Pastorale parr.



MAGISTERO • 6

Patris Corde. Lettera apostolica di Papa Francesco

P. Rubini



CHIESA LOCALE • 7

Indicazioni per le celebrazioni della Settimana Santa

Mons. D. Cornacchia



ATTUALITÀ• 7

Quaresima familiare: servire.

Appuntamenti Équipe Pastorale Familiare

IN EVIDENZA

Per celebrare la giornata del 24 marzo, l'ufficio missionario propone la Via Crucis per i Missionari martiri venerdì 26 marzo 2021 da celebrarsi in ciascuna parrocchia. Sarà proiettato il video Don Roberto Malgesini: una vita per gli altri. Le parrocchie possono comunicarlo al CMD

LUCE E VITA

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia Direttore responsabile

Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso
Michelangelo Parisi
Apprinistrazione Michele Labombarda Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M.

aon viro Buin, Alessanaro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Eli-sabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-daleta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi. Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione Stampa La Nuova Mezzina Molfett

Sito internet diocesimolfetta.i

Canale youtube
youtube.com/comsocmolfettc
Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020) 30,00 per il sett. cartaced 22,00 per il sett. digitale

Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa complet<mark>a è disponibile</mark>

www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento
dei dati raccolti all'atto della
sottoscrizione dell'abbonanento, liberamente conferiti è il Direttore responsabile a cui e ii Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dat presso gli uffici di Piazza Giove-ne 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita, L'ab-bonato potrà rinunciare a fale diritto rivolgendosi direttament a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it Ldati potranno essere trattat I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministra zione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti,

radiamento, ner cas pievisii, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa La sede redazionale.

in Piazza Giovene 4, a Molfetta



"L'indifferenza

ipinto da un gruppo di giovani volontari, a Carpi nel piazzale della Meridiana, il murales raffigura Paolo Borsellino con ali uomini della sua scorta e Giovanni Falcone il

quale sembra urlare. Al suo grido, si contrappone l'indifferenza di una donna che regge un biglietto con la frase: "L" indifferenza uccide ogni giorno". Una breve proposizione dal significato molto profondo. Quando si parla di ma-

fia, non si fa riferimento solo ai "cattivi" che compiono reati, uccidono o fanno del male ad altre persone; bensì a tutti coloro che, pur riconoscendo l'ingiustizia, non vogliono denunciarla, sconfiggerla, a tutti coloro che con il loro silenzio, la loro indifferenza sono complici dei "cattivi".

L'illegalità e l'omertà, purtroppo, non sono tanto lontane da noi, dai luoghi che frequentiamo quotidianamente. Quello che ci tocca fare è avere il coraggio di urlare, di farci sentire, di andare controcorrente, di allontanare l'indifferenza in difesa della giustizia.

dimentichiamo



a corruzione prende vita in ogni angolo e devasta ogni fiore di lealtà. La violenza invade il mondo. lo soffoca lasciando un silenzio assordante che riecheggia nei cuori della gente a pezzi.

La paura circonda i quartieri tanto da far serrare le porte così che ogni male possa rimanere estraneo al proprio essere, ma non vi è misfatto

che la speranza che la verità non possa alleviare. E così, con i vostri animi neri cercate di renderci prigionieri di un mondo senza diritti in cui l'errore più grande è rimanere zitti, un solo pensiero vagante per la vostra mente ha ucciso così tanta gente. L'orrore ormai è avvenuto, dei nostri eroi siete stati assassini



Don Raffaè

o mi chiamo Pasquale Cafiero e son brigadiero del carcere oinè» Una canzone nata in un periodo molto difficile della storia italiana in cui la criminalità organizzata estendeva i suoi interessi entrando pesantemente nella vita politica del Paese.

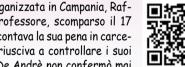
Il brano narra, a ritmo di tarantella, la vita di un agente di

polizia penitenziaria e della situazione delle carceri italiane al cui interno gli equilibri sono delle organizzazioni malavitose.

chiede una serie di favori a don Raffaè, il cappotto per un matrimonio e un posto di lavoro per il fratello, e il tutto avviene sempre davanti ad un caffè offerto dall'agente di cui il boss esalta sempre la qualità: «Che sulo a Napule sanno fa» È evidente il riferimento al potente boss fondatore

della Nuova Camorra Organizzata in Campania, Raffaele Cutolo detto o' professore, scomparso il 17 febbraio 2021 mentre scontava la sua pena in carcere. E nonostante tutto riusciva a controllare i suoi loschi affari. In realtà De Andrè non confermò mai spesso assoggettati al potere l'identità del protagonista della canzone.

Metaforicamente, attraverso la figura dell'agente, si denuncia Il brigadiere Pasquale Cafiero anche uno Stato assente, formale, debole e asservito.



Sulle orme dei Santi giorani di Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Mastropasqua Angelo, Petruzzella Pierluig aro Ezechiele.

so alcune cose di te e vorrei le conoscessero in molti.

Nato a Padova il 9 febbraio 1953, hai frequentato il liceo classico e ti piaceva la poesia. Appassionato di montagna, di bici e di pesca. Hai conosciuto ben presto la povertà e per questo hai deciso di far parte del gruppo Mani Tese; poi sei diventato missionario comboniano. Nel 1980 sei stato ordinato sacerdote. La

Petruzzella Pierluigi, Sparapano Luigi, Vasco Paolo.



conoscenza delle lingue ti ha portato in Amazzonia, a Chicago e in Sud Dakota; trasferito in Brasile, hai aiutato la povera gente e hai pagato col sangue, vittima di un'imboscata, la generosità mostrata verso i contadini e gli Indios Surui che lottavano contro i latifondisti

Papa Giovanni Paolo II ti definì Martire della Carità. Nel 2017 si è chiusa la causa di beatificazione.

locali









#PERLAVITA Un itinerario di prossimità accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

Mendicanti e prodighi di pietà



Brattoli Cappellano del Cimitero

di Pietà il nostro pensiero va subito alla Pietà di Michelangelo oppure, da molfettesi, alla *Pietà* di G. Cozzoli. Spesso confondiamo la Pietà con il pietismo o la commiserazione. Siarealtà essa è.

papa Francesco, non significa avere commiserazione del prossimo "ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati" (UG. 4 giugno 2014). È un legame profondo che nasce in noi, che dà senso al nostro rapporto con Dio e nello stesso tempo ci fa riconoscere gli altri come nostri fratelli e sorelle. Se guesto dono non è in noi, subito lo si nota quando viviamo le esperienze forti della vita, come la morte, o nelle tante esperienze che ci mettono a dura prova. Se questo dono è in noi le nostre situazioni o esperienze di vita diventano forti.

Ho notato spesso, da cappellano del cimitero, di come al mattino, prima della sepoltura, quando si celebra la messa di ringraziamento in suffragio dei defunti, si notano due gruppi di persone. Coloro che vivono questo momento con imbarazzo in quanto non partecipano da parecchio alle celebrazioni liturgiche, spesso sembrano anche obbligati dalla circostanza, oppure stanchi per il lutto subito. Ci sono anche coloro che partecipano in modo sereno in quanto vivono una vita di fede più impegnata. Ma in tutti, quando si inizia a celebrare, si nota che il cuore si apre alla lode e al ringraziamento per i propri cari. Un importante Documento della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti parla di questa pietà popolare e ci indica come «guidarla». "La pietà popolare è una nostra forza, perché si tratta di preghiere molto radicate nel cuore delle persone. Anche persone che sono un po' lontane dalla vita della Chiesa e non hanno grande comprensione della fede sono toccate nel cuore da questa preghiera. Si deve solo «illuminare» questi gesti, «purificare» questa tradizione affinché diventi vita attuale della Chiesa" (Benedetto XVI).

Il dono della Pietà in questo periodo drammatico del COVID si è manifestato in modo vivo in molti credenti. Lo si vede negli occhi

uando sentiamo parlare della gente disperata che non può vivere gli ultimi e importanti momenti con i propri cari. Lo si legge negli occhi dei mariti che perdono le mogli, come anche delle mogli che perdono i mariti, dei figli che perdono i genitori o genitori che si disperano nel dolore per la morte dei propri figli. Piccoli nuclei familiari anmo molto lontani da ciò che in nientati in pochi giorni e disperazione per il non aver assistito nell'ultimo momento il La Pietà è un dono dello Spirito Santo. Dice proprio caro. Si sente spesso: "L'ultima volta che lo abbiamo visto è stato quando sono venuti a prenderlo per portarlo in ospedale", "L'ultima volta che l'abbiamo vista è stato quando siamo stati un paio di mesi fa in casa di riposo" e così tanti pensieri e dolore per la perdita vissuta.

Dice papa Francesco "Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel

Più che applicare la Pietà verso i defunti sarebbe opportuno indirizzare questo dono verso i nostri fratelli e sorelle che sono attorno a noi e che spesso hanno bisogno di vicinanza e consolazione, specialmente nei momenti di forte dolore. Se mostriamo noi per primi di avere questo dono, anche gli altri, contagiati da noi, possono divenire dono di Pietà per gli altri. Se il nostro legame con Dio è appartenenza a Lui, tanto più il nostro rapporto con il prossimo è carico di mitezza e misericordia, diviene Pietà infinita, lode e adorazione.



Meditazione Il tempo della pietà



 i sono sempre chiesto perché l'immagine. dipinta o scolpita, della Madonna che accoglie sulle sue ginocchia Cristo morto, si chiamasse PIETÀ Nella definizione del vocabo lario Treccani ho trovato la risposta: «Sentimento di com-

mossa e intensa partecipazione e di solidarietà che si prova nei confronti di chi soffre» E nella Lettera agli Ebrei la conferma «Cristo offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Ebrei 5,7).

Siamo invitati a immaginare che cosa abbia provato Gesù pensando alla propria passione e morte. Solo immedesimandoci nei suoi stessi sentimenti possiamo comprendere a fondo l'altro sentimento, quello della pietà. Il pensiero della sofferenza è qualcosa di terribile. Gesù piange, urla, mostrandosi debole, fragile, indifeso. Il dolore è sempre qualcosa che provoca scandalo, è difficile da accettare. Anche per Gesù che, intravedendo la "via crucis" che sta per percorrere, manifesta il suo animo

C'è qualcosa di importante che, però, trasfigura l'angoscia della sofferenza e della morte: Cristo «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (Ebrei 5,8). Abbandonandosi fiducioso alla volontà del Padre. Gesù riesce a trasformare il suo dolore in un'offerta d'amore per la salvezza dell'umanità. E solo così supera lo sconforto e il turbamento, comprendendo che «se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Giovanni 12, 24).

Maria. ricevendo sulle sue ginocchia Gesù morto, respira in silenzio i sentimenti provati da suo figlio prima di morire, e il suo cuore di madre si apre al sentimento della pietà, una struggente carezza su quel corpo esanime.

Anche noi, facciamoci vicini alle sofferenze e ai dolori di tanti nostri fratelli e sorelle, con discrezione e umiltà, certi di toccare la "carne di Cristo". È soprat tutto questo nostro tempo, il tempo della PIETÀ

PARROCCHIA SAN GIACOMO - RUVO DI PUGLIA VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 18 E 21 MARZO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Aspettando il nostro **pastore**



ono trascorsi circa tre anni da quel 20 aprile 2018 in cui Papa Francesco, sulle orme di don Tonino Bello, è venuto in visita nella nostra diocesi e, ormai due, da quell'8 dicembre 2018, data dell'indizione della visita pastorale del nostro vescovo Domenico Cornacchia

Tante cose sono cambiate da allora e l'emergenza sanitaria ci ha costretti a restare per un lungo periodo in stand by prima che si realizzasse il momento tanto atteso: il nostro pastore, in nome di Cristo, viene a visitare questa piccola porzione di popolo!

Attraverso la sua presenza, il Padre celeste concede la grazia divina e, sono certo che, seppur breve, la sua visita segnerà una profonda traccia in tutti noi incrementando un'autentica testimonianza di fede e di amore.

Al principio di questa pandemia più volte abbiamo proclamato la nostra fiducia e la nostra speranza con lo slogan "Andrà tutto bene!" ma, purtroppo, ancor oggi, ci ritroviamo in una tragedia che ci coinvolge: vite spezzate, legami recisi, solitudini, precariato, disoccupazione, forte incremento delle povertà! Vorremmo che tutto ciò ben presto avesse fine e che tornassimo ad Come e dove viene seminato? Riuscirà a abitare il nostro tempo con maggior fiducia e germogliare? Chi lo curerà?

Questa festa d'incontro con il nostro pastore guando don Tonino Bello decise di far ci stimoli a camminare tutti insieme nella stessa crescere nella periferia la nuova parrocchia direzione di marcia, a non lasciarci sedurre dalle di San Giacomo Apostolo. lusinghe di un individualismo sempre più autoL'immagine della nostra comunità la referenziale; ci induca a non nasconderci dietro rappresenterei come un popolo in cammile seduzioni di un pessimismo distruttivo e dispe- no verso il Regno di Dio con un'azione rato che non riesce a scorgere il bene ovungue pastorale fondata su catechesi, liturgia e esso si trovi, ma ci sproni ad accogliere nella carità. La catechesi accompagna i ragazzi nostra vita il Signore affinché, guardando e con- e le loro famiglie attraverso percorsi che fidando sempre più in Lui possiamo scorgere con portano alla conoscenza personale con il gioia orizzonti più limpidi!



Non solo numeri

Parroco don Gianni Rafanelli Abitanti circa 2250

Associazioni e Gruppi: A.n.s.p.i., Apostolato della preghiera, Azione Cattolica, Catechisti, Coro parrocchiale, Gruppo di San Pio da Pietralcina "Santa Maria delle Grazie", Gruppo del Rosario, Gruppo dei

Attività principali Adorazione Eucaristica mensile. Iniziazione cristiana. Formazione Giovaniissimi, Giovani e Adulti, Formazione giovani coppie, Centro di ascolto caritas, Attività oratoriali, Preparazione al Battesimo, Percorsi prematrimoniali, Attività culturali

CHIESA NEL TERRITORIO

Il **granello** di senape fa rami tanto grandi

o sempre cercato di



innestare la parola dal coro; di Dio nella quotidianità con la speranza che la gemma potesse generare nuovi frutti. Abbandonando l'analogia agricola, affiora alla mente la parabola del Seminatore. Ecco, un seme!

Queste domande me le ponevo nel 1992

Signore e alla vita di servizio.

Si coltiva l'attenzione per la pastorale della famiglia e, dall'annuncio della Parola sgorgano diverse iniziative tra gli adulti di A.C. e itinerari di preparazione sia per i nubendi sia per i genitori che chiedono il Battesimo. Da sottolineare l'operato dell'AN-SPI impegnata in varie attività di formazione e socializzazione giovanile. Molta cura è riservata alla liturgia valorizzando:

- l'Adorazione Eucaristica;

Comunicazioni sociali Sito web: www.sangiacomoruvo.

diocesimolfetta.it Pagina Facebook: fb.com/sangiacomoruvo Email sangiacomo.ruvo@gmail.com



- la Santa Messa domenicale allietata - ampi spazi di preghiera curati dal gruppo di San Pio e dall'A.d.P. e recita

quotidiana del S. Rosario animato dall'o-

monimo gruppo. Gli animatori della Caritas hanno maturato la consapevolezza di svolgere un servizio che offra non solo solidarietà, ma si renda disponibile all'ascolto e testimoni

al mondo l'amore di Dio per gli ultimi. Vista la presenza di diverse aziende nel territorio si è attivata, su suggerimento di Mons. Martella, una pastorale del lavoro volta a dar vita a occasioni di preghiera e di sostegno, consapevoli che il Vangelo attiene a tutto ciò che è autenticamente umano.

Tante le persone che non riusciamo a raggiungere, tuttavia, quel che facciamo è espressione di un popolo in cammino.



Papa Francesco, facendosi eco del Concilio Vaticano II, ha condiviso con i credenti un sogno: passare da una Chiesa concentrata su se stessa ad una Chiesa in uscita che prenda iniziativa nell'annuncio del Vangelo.

Parrocchia in uscita...

fruttificano e festeggiano» (EG24)

Sull'impronta di questo progetto, don Gianni ha spesso invitato la comunità a vivere una vita che non fosse solo un ritorno di immagine, attenta alle proprie convenienze, chiusa in un gruppetto di relazioni confortevoli e indifferente alle sofferenze di coloro che si incontrano lungo il cammino, ma piuttosto una comunità che potesse essere chiamata a non sprecare alcuna occasione di mettere in atto una pastorale attiva nel proprio terri-

torio. In quest'ottica la nostra parrocchia, tra le diverse esperienze che si potrebbero annoverare, negli ultimi mesi si è ritrovata a collaborare con l'Associazione Granello di Senape nel progetto di solidarietà verso una coppia di extracomunitari.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari

che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che

...che si coinvolge

Al loro affacciarsi in chiesa, in tanti hanno accolto con gioia Stanley e Favour, instaurando da subito una relazione di sincera amicizia accompagnata da concreti gesti di solidarietà nonostante il difficile periodo di lockdown. Fondamentale è stata l'offerta di un lavoro stabile a Stanley in un'azienda presso la zona industriale, garantendo loro una certa stabilità economica.

...che accompagna

I due giovani ragazzi giunti nella nostra città, con una bimba in arrivo e la scelta dolorosa di interrompere la gravidanza a causa di situazioni economiche avverse, sono stati accolti ed ascoltati dal presidente e da alcuni volontari del CAV. È stato loro offerto un aiuto concreto per cercare di affrontare un futuro più dignitoso e ciò è bastato a farli desistere dalla scelta abortiva. La questione è divenuta un'occasione per la comunità per operare del bene quando i due ragazzi sono stati presentati. ... che fruttifica

La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti perché il Signore la vuole feconda [...] trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dà frutti di vita

Il 9 settembre scorso è venuta al mondo la piccola Light Favour, cioè Luce. Così ha voluto chiamarla sua madre quel giorno in cui ha cambiato idea sulla scelta abortiva perché già sentiva dentro di sé che quella bimba sarebbe stata una "Luce di Dio".

"Il piccolo cioccolatino", così simpaticamente soprannominata, rappresenta per tutti il sapore della speranza e la dolcezza dell'amore infinito di Dio a cui nulla è impossibile! ... che fa festa

Gli sforzi di tutti hanno visto la loro realizzazione il giorno in cui la piccola è stata

speciale per la nostra comunità che ha espresso, nella Solennità di Cristo Re, il grazie al Signore per aver partecipato al Suo disegno di amore, aver riconosciuto la Sua presenza e aver riscoperto la Sua tenerezza di Padre salvaguardando la vita nascente!

battezzata. Giorno

ARTE IN CHIESA



ono ben state delineate, in due recenti pubblicazioni, le vicende storiche e devozionali che propiziarono, nella prima metà del Seicento, l'erezione del Santuario della Madonna delle Grazie. Una chiesa sorta per dare maggior decoro e aumentare il culto all'antica immagine della Virgo lactans, già meta di pellegrinaggio e oggetto di devozione popolare.

Fu il vescovo Memmoli a voler fortemente questo polo di devozione mariana incaricando probabilmente il celebre architetto e pittore bitontino, Carlo Rosa.

Da allora la chiesa, anche per i numerosi

miracoli attribuiti all'intercessione della Vergine, assunse la valenza di Santuario cittadino e il Capitolo della Cattedrale stabilì di recarsi il sabato antecedente la terza domenica di maggio per il canto dei vespri e poi, ancora, la domenica per la solennità liturgica. E, ricorsi della storia, il santuario torna ai nostri giorni ad essere affidato ad un sacerdote in gremio del ricostituito Capitolo di

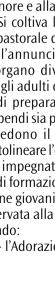
Ruvo: don Gianni



Rafanelli.

L'appartenenza capitolare motiva la presenza, sull'altare laterale a sinistra, della tela ottagonale che raffigura la Gloria di Maria accolta in cielo dalla Santissima Trinità, nel tripudio dei santi che popolano il Paradiso.

L'artista raffigura la Vergine che assurge verso la Trinità tra angeli e cherubini all'apice della 'gerarchia' del sacro; ai lati e in posizione preminente, Giovanni Battista e l'evangelista Marco. Nella parte sottostante san Giuseppe e sant'Anna insieme ai santi più venerati dalla comunità locale: san Nicola, protettore della Terra di Bari, san Cleto e san Biagio, patroni di Ruvo di Puglia. Tutti riconoscibili gli altri santi che partecipano adoranti all'evento paradisiaco: Antonio, Lucia, Orsola, Teresa d'Avila, Chiara e Francesco d'Assisi, Rosa da Lima, Maria Maddalena, Ignazio, Francesco di Paola, Pietro e Paolo.





Patris corde (Con cuore di



UFFICIO LITURGICO Il documento è stato pubblicato per l'anno speciale a San Giuseppe e alla Famiglia

Patris corde. Presentazione della Lettera apostolica di Papa Francesco





padre), papa Francesco, lo scorso 8 dicembre, ha indetto un anno dedicato a san Giuseppe, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione del Santo quale patrono della Chiesa uni-

versale. Il papa di allora, Pio IX - oggi beato -, invitò tutti i fedeli ad affidarsi al patrocinio di san Giuseppe, perché colui che aveva protetto e custodito Gesù e Maria, avrebbe difeso la Chiesa di Cristo in quel momento storico assai difficile.

A 150 anni da quell'evento, papa Francesco ha inteso richiamare la nostra attenzione sulla straordinaria figura di san Giuseppe, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Egli, infatti, può rappresentare tutte quelle persone che in questo tempo di pandemia sono di sostegno alle nostre vite e, senza comparire troppo, stanno scrivendo gli avvenimenti decisivi della nostra storia. "Quanta gente - sottolinea il papa - esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Da qui la considerazione del Santo Padre che queste persone, apparentemente nascoste e in "seconda linea", come san Giuseppe, «hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza»

In effetti, pur comparendo nello scenario evangelico in modo nascosto e discreto, Giuseppe è colui che si è preso cura di Maria e del Bambino Gesù in situazioni per nulla facili. In lui, «tutti possono trovare un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficol-

La Lettera apostolica prosegue con sette definizioni, che cominciano con la parola "padre" e descrivono diversi aspetti della figura e della missione di san Giuseppe.

Padre amato. Per il particolare ruolo che ha avuto, prendendosi cura da sposo e da padre di Maria e Gesù, il papa ricorda che san Giuseppe è stato sempre molto amato dal popolo cristiano e la devozione ha avuto espressioni particolari nel giorno del mercoledì di ogni settimana, in occasione della festa liturgica il 19 marzo, nella celebrazione della

appassionati devoti si distinse santa Teresa d'Avila. Nella sua "Autobiografia" scrisse: «Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta».

ha visto e sperimentato la tenerezza di Dio, che è una delle sue caratteristiche più belle. Come san Giuseppe, sarebbe bello che anche noi fossimo capaci di trasmettere qualcosa della tenerezza di Dio agli altri che ci vivono accanto. Ma questo diventa possibile nella misura in cui impariamo noi per primi «ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza». Per il papa la vicenda di san Giuseppe «ci insegna che avere fede in Dio comanche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza».

sogni, Giuseppe conosce la volontà di Dio e vi aderisce prontamente. Anche lui «seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani». Così, sin dall'inizio della sua gravidanza, accoglie Maria in casa sua. Non prende Maria "per sé", come un oggetto da possedere, ma "con sé", per vivere una condivisione, uno stare accanto, un camminare insieme sulla via annunciata loro dall'angelo.

Padre nell'accoglienza. In primo luogo Giuseppe accoglie Maria in casa sua senza «condizioni preventive». Questo tipo di accoglienza costituisce un appello rivolto al nostro mondo «nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente». In secondo luogo Giuseppe accoglie anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia. Lungi dall'essere «un uomo rassegnato passivamente», Giuseppe mostra di avere dallo Spirito Santo «la forza di accogliere la vita così com'è» e di saper «fare spazio anche alla parte contraddittoria, inaspettata. pe, Dio «sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura". (...) Non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce».

Padre dal coraggio creativo. È quel coraggio che emerge soprattutto nelle difficoltà, quando scaturiscono da ciascuno di noi risor- crescere la nostra devozione verso san Giuse inaspettate. «Il carpentiere di Nazaret – spiega il papa – sa trasformare un problema imitare le sue virtù e il suo slancio. Da lui in un'opportunità anteponendo sempre la «non resta che implorare la grazia delle grafiducia nella Provvidenza». Egli affronta «i zie: la nostra conversione».

on la Lettera Apostolica novena e del mese di san Giuseppe. Tra i suoi problemi concreti» della sua Famiglia, esattamente come avviene nelle nostre famiglie, in particolare in quelle dei migranti, «costretti dalle sventure e dalla fame».

Magistero

Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe «non Padre nella tenerezza. In Giuseppe, Gesù può non essere custode della Chiesa», che è prolungamento del corpo di Cristo nella storia e della maternità di Maria. «Ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato, sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire». Da lui bisogna imparare ad «amare la Chiesa e i poveri».

Padre lavoratore. Da carpentiere (cfr Mt 13,54), Giuseppe ha lavorato «per garantire il sostentamento della sua famiglia», insegnanprende pure il credere che Egli può operare do a Gesù e a noi «il valore, la dignità e la gioia» di «mangiare il pane frutto del proprio lavoro». Il suo esempio di lavoratore offre al **Padre nell'obbedienza**. Attraverso quattro papa l'occasione per lanciare un appello a «riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro». Ogni lavoro onesto «diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza» e «occasione di realizzazione» per se stessi e per la propria famiglia. Qualunque sia il lavoro che uno svolge, collabora con Dio diventando «un po' creatore del mondo che ci circonda». Senza un degno sostentamento non c'è dignità umana. Perciò il richiamo di Francesco a «rivedere le nostre priorità» per impegnarci a dire: «Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!».

Padre nell'ombra. Ispirandosi ad un famoso libro di un autore polacco, intitolato L'ombra del Padre, il papa descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come «l'ombra sulla terra del Padre Celeste». «Padri non si nasce, lo si diventa», afferma Francesco, o prendendosi cura di un figlio o «assumendo la responsabilità della vita di un altro», senza trattenerlo, né possederlo; bensì rendendolo «capace di scelte, di libertà, di

In questo senso, Giuseppe ha l'appellativo deludente dell'esistenza». Come a san Giusep- di "castissimo" che è "il contrario del possesso": egli, infatti, «ha saputo amare in maniera straordinariamente libera», «ha saputo decentrarsi» per mettere al centro della sua vita Gesù e Maria, ha saputo compiere «gesti concreti di fiducia». «Nel dono di sé», Giuseppe ha trovato la sua felicità.

In conclusione, tutti siamo invitati ad acseppe, ad invocare la sua intercessione, ad





Condizioni per ricevere l'Indulgenza plenaria

Tratte dal Decreto della Penitenzieria Apostolica

Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, distaccati da qualsiasi peccato.

- 1. mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe;
- 2. compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale;
- 3. reciteranno il Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati:
- 4. affideranno quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e invocheranno con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso;
- 5. reciteranno le Litanie a San Giuseppe, oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione;

6. reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1º maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina:

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa. i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

UFFICIO LITURGICO La nota recepisce le direttive nazionali

Disposizioni liturgiche per la Settimana Santa

arissimi presbiteri, diaconi, consacra te della celebrazione; gli altri ministri e fedeli ti e fedeli tutti, in tempi eccezionali di crisi, come quelli che stiamo vivendo per il perdurare della pandemia, occorrono direttive chiare e comportamenti prudenti affinché le celebrazioni liturgiche possano svolgersi con la partecipazione attiva e orante del popolo di Dio, nel rispetto della salvaguardia della salute e di quanto richiesto dalle autorità responsabili del bene comune.

Pertanto, in vi-

sta delle prossime

celebrazioni pa-

squali, tenuto

conto della Nota

della Congregazio-

ne per il Culto divi-

no e la disciplina

dei Sacramenti,

del 17 febbraio

u.s., e degli Orien-

tamenti per la Set-

timana Santa pro-

potranno avvicinarsi per fare una riverenza. 5. Il **Sabato Santo** si celebri al mattino la

Liturgia delle Ore e, per tutta la giornata, i sacerdoti rimangano a disposizione per le confessioni.

6. La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito. Si stabilisca di dare inizio alla Veglia non oltre le ore 20.00.

CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DA MONS, CORNACCHIA NELLA CATTEDRALE DI MOLFETTA 28 MARZO - DOMENICA DELLE PALME ORE 11.30 Messa Crismale rinviata al 24 aprile I APRILE - GIOVEDÌ SANTO MESSA IN COENA DOMINI ORE 18.00 2 APRILE - VENERDI SANTO PASSIONE DEL SIGNORE ORE 18.00 3 APRILE - SABATO SANTO VEGLIA PASOUALE ORE 19.30 4 APRILE - DOMENICA DI PASOUA ORE 11.30

mulgati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. il 24 febbraio u.s., consultato l'Ufficio diocesano per la Liturgia e sentito il Collegio dei Consultori dispongo quanto segue:

1. Nella **Domenica delle Palme**, in tutte le parrocchie, per la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, con la benedizione dei rami d'ulivo, si adotterà la seconda forma prevista dal Messale Romano.

Considerato il numero ristretto dei fedeli che possono partecipare alla Santa Messa, se lo si ritiene opportuno, sarà possibile ripetere la benedizione dei rami d'ulivo nelle altre celebrazioni di Domenica 28 marzo.

Durante la celebrazione si faccia attenzione che non ci sia consegna o scambio di rami da mano a mano.

- 2. La **S. Messa crismale** è rinviata a **sabato 24 aprile** p.v.. in coincidenza con la chiusura della Visita Pastorale, così da consentire la piena partecipazione di presbiteri e laici.
- 3. Il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della "Cena del Signore", si omette la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, dopo un momento di Adorazione. l'Eucaristia viene riposta nel Tabernacolo, dove è custodita so-
- 4. Il **Venerdì Santo** si celebri la preghiera delle *Liturgia delle Ore* al mattino, in un orario che favorisca la partecipazione dei fedeli.

Durante la Commemorazione della Passio*ne del Signore*, l'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presiden-

7. Riguardo l'uso dei **social media**, va riconosciuto che i mezzi della comunicazione hanno molto aiutato i pastori ad offrire sostegno e vicinanza alle loro comunità durante la pandemia. Tuttavia, nessuna trasmissione è equiparabile alla partecipazione personale all'Eucaristia, né può sostituirla. Il Dio incarnato, infatti, si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente, dicendo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui" (Gv. 6, 56) (Cfr. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Torniamo con gioia all'Eucarestia, Lettera approvata da papa Francesco il 3 settembre u.s.). Da qui la necessità di coltivare il contatto fisico con il Signore.

Pertanto, accogliendo i suggerimenti della CEI, «si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche nel rispetto dei decreti governativi riguardanti gli spostamenti sul territorio e delle misure precauzionali», mentre si invitino quanti sono impossibilitati a frequentare la propria chiesa a seguire gli appuntamenti liturgici proposti dai canali televisivi.

8. Come lo scorso anno, sono sospese le processioni e le esposizioni delle statue dei misteri della Settimana Santa.

Grato per il vostro prezioso servizio pastorale, vi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera.

+ Domenico Cornacchia

Vescovo



V DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Ger 31,31-34 Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.

Seconda Lettura: Eb 5,7-9 Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.

Vangelo: Gv 12,20-33

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.



dei Nichilo

uesta quinta ed ultima domenica di Quaresima porta a concludere questo tempo forte e si pone quasi alle soglie della grande e santa settimana, centro di tutto l'anno. fondamento della nostra

vita da credenti.

La ricchezza del messaggio di questa domenica ci introduce in maniera profonda al mistero della passione, morte e risurrezione del Maestro.

La gente vuole vedere Gesù ed egli annuncia che è giunta l'ora della sua glorificazione, che – spiega lo stesso Signore – avverrà come per il chicco di grano: se caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto. Questa è e rimane la strada per seguire il Signore, la corsia preferenziale per i discepoli del Maestro, venuto nel mondo proprio per auesto!

Ecco il grande insegnamento che ci dona il nostro Signore: egli alzato da terra attira tutti a sé, allora come oggi, guardiamo a Lui e da Lui siamo attratti. Questo è ciò che ci ha insegnato il nostro Dio; questo è quello che dovremmo fare, questo è quello che dovremmo testimoniare con la nostra vita. I fedeli di Cristo, i cristiani veri, sono coloro che come il loro maestro, fanno della loro vita un esempio per tutti, in modo da attirare gli sguardi, e l'attrazione dona la possibilità di incontrare Cristo.

Come è successo per gli inizi della Chiesa, così anche oggi la fede in Cristo si trasmette per attrazione, perché gli altri scoprono in noi la bellezza di essere credenti!

In questa domenica, ultima del tempo quaresimale, il Signore ci presenta la strada per seguirlo e ci mostra il modo per diventare come Lui, per agire come Lui, per essere come Lui! Non ci assicura, anzi ci preannuncia che sarà facile, che sarà tutta in discesa. Tutt'altro, ciò che Gli aspetta, ciò che ci aspetta, è il calvario, un periodo di calvario, per poi con il Signore risorgere e vivere la nostra Pasqua!

PASTORALE DELLA FAMIGLIA L'ufficio diocesano propone alcuni spunti di meditazione e di impegno da viversi in famiglia

UItima pagina

६६ ■ n verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, **produce molto frutto**. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo

mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà." (Gv. 12, 24-26)

Il Vangelo della quinta domenica di Quaresima è incentrato sul verbo servire, inteso come sinonimo di amare. Il servizio è il verbo di chi ama, di chi offre la vita per far vivere l'altro: è il verbo di una mamma che dona a suo figlio il grembo per nove mesi e quando nasce lo serve fino alla sua indipendenza, è il verbo di un papà che si sacrifica per non far mancare nulla alla propria famiglia, è il verbo di un figlio che impegnandosi nella sua vita non rende vani i sacrifici dei propri genitori, è il verbo di un figlio ormai adulto che si prende cura dei suoi genitori ormai anziani.

Ma servire è soprattutto il verbo preferito di Dio, che ci dona Suo Figlio per insegnarci a donarci gli uni agli altri. Quello di amare Gesù è una diretta conseguenza dell'esperienza che faremo del suo Amore. Impareremo ad amare se impareremo a sentirci amati dal Signore. Quando impareremo da Lui a donarci la vita gli uni gli altri, l'amore imparato sapremo donarlo sinceramente e incondizionatamente

COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratorio Animatori

Sabato 20 marzo dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in modalità online terzo appuntamento del percorso La pastorale al tempo dei social, con **don** Cosimo Schena sacerdote della diocesi di Brindisi-Ostuni, scrittore e prete social, "poeta dell'amore", e **don Vincenzo Marinelli**, responsabile del canale telegram "La buona novella". A seguire, gli animatori si confronteranno con la realizzazione di un calendario editoriale.

a qualcun altro. Dal mio amore donato, qualcuno imparerà ad amare... E diventerà un circolo virtuoso! Avete mai messo in piedi, una vicina all'altra. le tessere del domino? Provateci! Fate una fila lunghissima, e quando sono posizionate, date una spintarella alla prima e guardate cosa succede...l'amore è proprio così: si propaga, passa da una persona all'altra e pian piano contagia il mondo.

Donatevi con gioia nella certezza che Dio, attraverso di voi, compie "grandi cose".

ATTIVITÀ: offro al Signore, tutte quelle azioni e il tempo che dedicherò agli altri. Ogni volta che faccio qualcosa per gli atri metterò un semino in un sacchetto. Al termine del tempo della quaresima, farò un bilancio su quanto sarò riuscito a farmi dono per gli altri.

STILE DI VITA: siamo sempre più concentrati su noi stessi, sulle nostre esigenze a volte anche futili.

Proviamo in questo tempo di quaresima ad essere più generosi verso chi ha bisogno della nostra presenza senza pretendere nulla in cambio. Spendo la mia vita per gli altri. Lasciamoci guidare da alcuni interrogativi facendo silenzio dentro di noi.

-Amo? Perché?

-Sono disposto ad amare come ama Gesù? -Sono disposto a donarmi all'altro? Come? Fino a che punto?

Équipe di Pastorale Familiare

PASTORALE GIOVANILE - PROG. POLICORO Rigenerazione Giovani

Mercoledì 24 marzo, 4° appuntamento di Rigenerazione Giovani, percorso sulla "Laudato si'. In collegamento su Zoom, dalle ore 20, ci guiderà il **prof. Marco Moschini**, docente di Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Perugia, in un incontro di riflessione sul tema dell'educazione e della spiritualità ecologica, in preparazione alla Pasqua.

L'appuntamento è per giovani dai 18 ai 35 anni.

di Leonardo Andriani

dalla prima pagina

realizzazione di una testimonianza credibile attraverso una vita sagomata sul modello del Cristo crocifisso e risorto.

Vivere. Essere testimoni credibili significa portare la fede al di fuori della propria cerchia e delle proprie sicurezze ed essere capaci di offrire a Dio la propria vita con tutte le sue contraddizioni e sofferenze. La vita di ogni cristiano non è mai solitaria ma, come in un abbraccio, è intrecciata a quella di altri fratelli e sorelle che nella totale disponibilità si pongono in ascolto di altri e soccorrono chi è nel bisogno. Solo così essere cristiani non è più una semplice definizione, ma un vero e proprio

modus vivendi.

Il mondo ancora oggi continua ad essere bagnato dal sangue di molti evangelizzatori che fanno della loro missione una magnifica tela che si arricchisce, intreccio dopo intreccio. di nuovi fili colorati che esprimino un unico desiderio: la fraternità. Così, ogni singolo cammino si apre alla ricerca di altri volti, si mette in contatto con altre mani nelle cui vene scorrono storie di incontro e di servizio.

Tocca poi a ciascuno portare avanti questa missione lì dove vive, intrecciare fili di Vangelo e di quotidianità, perché la parola di Dio continui a farsi carne e portare frutto.